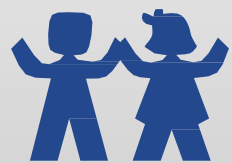




IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELL'INCLUSIONE SCOLASTICA



**SCUOLA
INCLUSIVA**

FAMIGLIA

Ruolo della famiglia nell'inclusione scolastica





SCELTA DELLA SCUOLA

- 1) COME GENITORI POSSIAMO INFORMARCI
- La scuola può essere scelta: consultando i piani di offerta formativa e di inclusione.
- Dialogando con i referenti: i nostri interlocutori sono il dirigente scolastico, il referente per l'inclusione, gli insegnanti;



IN CLASSE

- l'alunno/a frequenta in classe con i compagni: non esistono più le classi speciali, ovvero le aule di sostegno
- è bello lavorare anche in piccoli gruppi eterogenei
- La presenza in classe è importante, possiamo chiedere che sia sempre garantita.



LUOGHI DI «DECOMPRESSIONE»

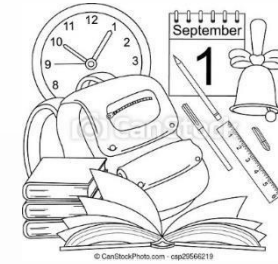


© CanStockPhoto.com - csp67713432

- l'alunno/a deve stare in classe con i compagni: in caso di necessità momentanea è possibile prevedere un momento di «decompressione» in un luogo più tranquillo. Può accadere a tutti. Chiunque può averne bisogno.
- E' importante distinguere la necessità momentanea da un allontanamento «sistematico». Imparare a crescere, a stare nelle regole, anche comportamentali, fa parte dell'apprendimento.



ORARIO SCOLASTICO E MATERIALI



- L'alunno/a è alunno della classe a tutti gli effetti per questo motivo come genitore è giusto che mi aspetti:
 - di dover rispettare le stesse modalità, orari e giorni di frequenza dei compagni di classe
 - di adottare gli stessi libri di testo della classe il cui utilizzo sarà opportunamente mediato
 - che l'alunno/a sia sempre coinvolto in tutte le attività proposte alla classe
 - Che la necessità di svolgere terapie in orario scolastico non implichi una riduzione dell'orario stesso o la perdita delle ore di sostegno (accomodamento ragionevole)
 - Che non sia proposto l'esonero dall'insegnamento di alcune materie. Ogni insegnamento è necessario e utile alla crescita delle potenzialità, possiamo trovare il modo e arricchirci con ogni materia.



COME STAANDANDO?

Colloqui **periodici**: CON CHI PARLO?

1. Parlo con tutti gli insegnanti perché tutti gli insegnanti sono insegnanti dell'alunno/a e dovrei ricevere informazioni da tutti sull'andamento.
2. L'insegnante di sostegno è presente ai colloqui certo, ma non si sostituisce nelle informazioni, le integra a supporto di chiarimenti necessari
3. Possiamo chiedere, quindi, a ciascun insegnante, curricolare o specialistico, lo sviluppo degli apprendimenti, le difficoltà, le strategie attuate e come possiamo essere di supporto da casa
4. Ciò che è importante **è non eleggere l'insegnante di sostegno a punto di riferimento per la scuola**. Le competenze all'interno della scuola sono precise e specifiche e l'insegnante di sostegno non è il mezzo per far arrivare i messaggi agli altri insegnanti o, peggio, al dirigente scolastico

ALCUNE CRITICITA' RISOLVIBILI

- 1. Il primo giorno di scuola: si comincia insieme!

E' importante ricordare che nella scuola inclusiva le difficoltà organizzative connesse anche a situazioni spesso non dovute alla scuola stessa, **possono e dovrebbero** essere risolte **senza creare discriminazioni tra gli alunni**.

- L'assenza dell'insegnante di sostegno o della copertura di organico non è motivo ostativo all'ingresso ed alla frequenza. Poiché l'alunno/a è della classe e non dell'insegnante di sostegno è possibile e giusto prevedere che sia presente in classe con i compagni negli stessi giorni ed orari. Se la carenza di organico incide sull'offerta scolastica comportando una riduzione di orario, questa non può riguardare il solo alunno/a con disabilità, ma tutta la classe.
- L'organizzazione, anche in tali situazioni, deve presupporre un'offerta uguale per tutti i bambini, quindi: dovrebbe prevedere non solo la presenza in classe, ma anche l'efficace coinvolgimento negli insegnamenti.



Segue: ALCUNE CRITICITA' RISOLVIBILI

- 2. La gita scolastica.
- Nella programmazione di una gita scolastica si dovrebbe tener conto della classe.
- Come genitore è giusto che mi aspetti che sia pensata per tutta la classe, nel senso che dovrebbe essere affrontabile da ciascun bambino della classe.
- Quindi, alla programmazione della gita consegue la sua organizzazione con tutti i mezzi e le dotazioni necessarie al suo sereno svolgimento. Né è imprescindibile la presenza dell'insegnante di sostegno, basta che sia garantita la presenza di un altro insegnante o operatore ATA.
- Nessun bambino dovrebbe essere costretto a rinunciare, né per motivi di disabilità, né per ragioni economiche, né per altre situazioni note soggettive.
- E' bello pensare che di questa riflessione si faccia carico la scuola nel momento in cui comincia ad organizzare la gita: propongo solo ciò che so realizzabile

Segue: ALCUNE CRITICITA' RISOLVIBILI

- 3. le materie difficili, l'allontanamento dalla classe
- C'è sempre un «modo semplice» per insegnare le cose difficili.
- Ma il «modo semplice» non è mai coincidente con l'allontanamento dalla classe, né con lo svolgimento di altre attività mentre i compagni sono impegnati con le «materie difficili». Come genitori possiamo e dobbiamo rappresentare che desideriamo che non si allontani l'alunno/a dalla classe.



L'INCLUSIONE OFFERTA EVITA I CONTRASTI



- Talvolta purtroppo accade.
- “il sistema deve far sì che gli alunni e le loro famiglie non debbano proporre ricorsi giurisdizionali per ottenere ciò che è loro dovuto” (consiglio di Stato, sent. n. 2023 del 2017)
- Caso trattato dal Tribunale di Torino Sentenza n. 8580 del 2020.
- risulta provato in causa che l'istituto indicò per la minore, per la prima settimana di scuola, un orario di frequenza ridotto rispetto a quello degli altri alunni.
- Tale disparità di trattamento integra una discriminazione diretta ai sensi dell'art. 2 c. 2 L. 67/2006, la quale sussiste “quando, per motivi connessi alla disabilità, **una persona è trattata meno favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga**”.
- **Né si può ritenere** che la condotta della scuola sia **giustificata dalle carenze di organico**, considerato, in primo luogo, che la richiesta dei genitori della minore non riguardava la predisposizione di un insegnamento di sostegno, ma la durata della frequenza scolastica; in secondo luogo, che la **Corte di Cassazione**, ha affermato che **“l'omissione o le insufficienze nell'apprestamento” di un'attività doverosa concretizzano una discriminazione “ove non accompagnate da una corrispondente contrazione dell'offerta formativa riservata agli alunni normodotati”** (Cass. Sez. Un. 25011/2014).



E' POSSIBILE CHIEDERE, DOVEROSO RISPONDERE: IL DIALOGO COSTRUTTIVO

- Come genitore a fronte di situazioni che si presentano come non coerenti con quanto sarebbe giusto attendersi, posso:
 - Parlare con l'insegnante interessato
 - chiedere di parlare con il dirigente scolastico per rappresentare la difficoltà incontrata;
 - Scrivere al Dirigente Scolastico rappresentando quanto accaduto o proposto, chiedendo una modifica alle decisioni prese nel senso dell'inclusione effettiva;
 - Accedere alle forme di tutela che comunque il nostro ordinamento garantisce



SIAMO TUTTI DALLA STESSA PARTE: QUELLA DEGLI STUDENTI

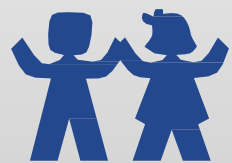
- Consiglio di Stato, 15.7.2020, n. 1331
- L'inclusione scolastica «*non rappresenta solo l'attuazione dei diritti individuali*» degli studenti con disabilità, «*bensì la realizzazione di un progetto sociale coerente con i valori costituzionali di*
 - *Coesione*
 - *Solidarietà*
 - *Riconoscimento delle differenze quale fonte di ricchezza delle dinamiche sociali*

Il nostro sistema costituzionale integra indissolubilmente il diritto all'istruzione e quello all'inclusione scolastica.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE



**SCUOLA
INCLUSIVA**